

**ORIENTE E OCCIDENTE:
METODI E DISCIPLINE A CONFRONTO.
RIFLESSIONI SULLA CRONOLOGIA
DELL'ETÀ DEL FERRO ITALIANA**

Atti dell'Incontro di Studio
Roma, 30-31 ottobre 2003

A cura di

GILDA BARTOLONI e FILIPPO DELPINO

PISA-ROMA
ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI
MMV

L'Incontro di Studio «*Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana*» è stato progettato e coordinato da Gilda Bartoloni (Università "La Sapienza", Roma), Filippo Delpino (CNR-ISCIMA, Roma), Raffaele C. de Marinis (Università Statale, Milano), Patrizia Gastaldi (Istituto Universitario Orientale, Napoli).

L'organizzazione e la realizzazione dell'Incontro di Studio sono state congiuntamente curate dall'Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico.

L'iniziativa ha potuto avvalersi del contributo di fondi di Ateneo (40% - Convegni e Congressi) dell'Università di Roma "La Sapienza"; una parte degli oneri è stata sostenuta dall'Istituto di studi sulle civiltà italiane e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La stampa del presente volume, primo numero della serie *Mediterranea - Quaderni dell'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico*, si è avvalsa di un contributo finanziario dell'Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Sezione di Etruscologia e Antichità Italiane.

L'Incontro di Studio si è svolto il 30-31 ottobre 2003 (giovedì 30 e venerdì 31 mattina presso l'Odeion del Museo dell'Arte Classica, nell'Università di Roma "La Sapienza", venerdì 31 pomeriggio presso l'aula Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche); i lavori sono stati aperti da un saluto del Direttore del Museo dell'Arte Classica Andrea Carandini e da una breve introduzione a cura di Gilda Bartoloni e Filippo Delpino. L'incontro è stato articolato in 6 sezioni, in cui sono stati presentati da un moderatore i testi già distribuiti a numerosi studiosi e diffusi sia per e-mail che via internet.

La prima sezione (Quadro Generale), è stata moderata da Filippo Delpino che ha presentato le relazioni di R.C. DE MARINIS, di R. PERONI e A. VANZETTI, di M. PACCIARELLI, di C. IAIA e ha coordinato l'animata discussione con interventi di R.C. de Marinis, C. Iaia, A. Guidi, A. Babbi, G. Bartoloni, M. Pacciarelli, S. Verger, A.M. Bietti Sestieri, A. Zanini, F. Delpino, A. Vanzetti, R. Peroni.

La seconda sezione, relativa all'Italia settentrionale, è stata condotta da Raffaele C. de Marinis che ha illustrato i testi di M. DAVID-ELBIALI e C. DUNNING, di R. C. DE MARINIS e F.M. GAMBARI, di A. ALBERTI, L. DAL RI, C. MARZOLI e U. TECCHIATI e moderato gli interventi (quello di E. BIANCHIN CITTON e N. MARTINELLI già reso noto agli studiosi presenti e diffuso in internet) e la discussione alla quale hanno partecipato A. Vanzetti, M. David-Elbiali, U. Tecchiati, M. Pacciarelli, A.M. Bietti Sestieri, G. Bartoloni, R. Peroni.

La terza sessione, riguardante l'Italia centro-settentrionale, è stata moderata da Gilda Bartoloni che ha riassunto i testi di A. DORE, di A. BABBI e A. PIERGROSSI, di F. BOITANI, di L. D'ERME e M.A. RIZZO e coordinato la vivace discussione con interventi di A. Guidi, R. Peroni, F. Ferranti, P. von Eles, G. Bagnasco Gianni, F. Delpino, B. d'Agostino, A. Dore, M. Pacciarelli, F. Trucco.

La quarta sessione, relativa all'Italia centro-meridionale, è stata preceduta da un saluto del Direttore dell'Istituto CNR per lo studio delle Civiltà italiane e del Mediterraneo antico, Francesco Roncalli; è quindi seguita la presentazione di Patrizia Gastaldi che ha riassunto i testi di G. BARTOLONI e V. NIZZO, di B. D'AGOSTINO, di F. FERRANTI, di E.M. DE JULIIS e ha moderato la discussione cui sono intervenuti A.M. Bietti Sestieri, R.C. de Marinis, B. d'Agostino, E. Gusberti, M. Rendeli, M.L. Lazzarini, G. Colonna, M. Pacciarelli, A. Vanzetti, G. Bartoloni, E.M. De Juliis, C. Iaia, V. Nizzo.

La quinta sessione, relativa all'ambito mediterraneo, è stata coordinata da Filippo Delpino che ha presentato e moderato la discussione sulle relazioni di N. KOUROU, di R.M. ALBANESE PROCELLI, di M. BOTTO, di A.J. NIJBOER, di C. AMPOLO, cui hanno fatto seguito interventi di N. Kourou, A. Guidi, F. Cordano, C. Giardino, A. M. Bietti Sestieri, R.M. Albanese Procelli, F. Arietti, R.C. de Marinis, F. Delpino, G. Colonna, A.J. Nijboer, R. Peroni, V. Nizzo, L. Nigro, M. Botto.

Gilda Bartoloni ha quindi moderato la discussione generale alla quale hanno partecipato A.M. Bietti Sestieri, F. Delpino, R.C. de Marinis, C. Giardino, A. Guidi, M. Pacciarelli, R. Peroni, A. Vanzetti, S. Verger.

Ha concluso i lavori Bruno d'Agostino.

Segretaria di redazione: Bianca Lea Zambrano

Copyright © 2005 – Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali

INDICE

ANDREA CARANDINI, FRANCESCO RONCALLI, <i>Indirizzi di saluto</i>	p. 7
GILDA BARTOLONI, FILIPPO DELPINO, <i>Introduzione ai lavori</i>	» 9

QUADRO GENERALE

RAFFAELE C. DE MARINIS, <i>Cronologia relativa, cross-dating e datazioni cronometriche tra bronzo finale e primo ferro</i>	» 15
RENATO PERONI, ALESSANDRO VANZETTI, <i>Intorno alla cronologia della prima età del ferro italiana: da H. Müller-Karpe a Ch. Pare</i>	» 53
MARCO PACCIARELLI, <i>Osservazioni sulla cronologia assoluta del bronzo finale e della prima età del ferro</i>	» 81
CRISTIANO IAIA, <i>I bronzi laminati del primo ferro italiano come indicatori cronologici a vasto raggio e problemi interpretativi</i>	» 91
DISCUSSIONE E INTERVENTI: R.C. de Marinis, C. Iaia, A. Guidi, A. Babbi, R.C. de Marinis, M. Pacciarelli, G. Bartoloni, S. Verger, A.M. Bietti Sestieri, A. Zanini, A. Babbi, F. Delpino, R.C. de Marinis, A. Vanzetti, R.C. de Marinis, R. Peroni, M. Pacciarelli, R.C. de Marinis, M. Pacciarelli, C. Iaia	» 113

ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE

MIREILLE DAVID-ELBIALI, CYNTHIA DUNNING, <i>Il quadro cronologico relativo e assoluto nell'ambito nord-alpino tra 1000 e 700 a.C.</i>	» 145
RAFFAELE C. DE MARINIS, FILIPPO M. GAMBARI, <i>La cultura di Golasecca tra X e VIII secolo a. C.: cronologia relativa e correlazioni con altre aree culturali</i>	» 197
ALBERTO ALBERTI, LORENZO DAL RI, CATRIN MARZOLI, UMBERTO TECCHIATI, <i>Evidenze relative al X, IX e VIII secolo a. C. nell'ambito dell'alto bacino del fiume Adige (cultura di Luco-Meluno)</i>	» 227
ELODIA BIANCHIN CITTON, NICOLETTA MARTINELLI, <i>Cronologia relativa e assoluta di alcuni contesti veneti della tarda età del bronzo e degli inizi dell'età del ferro. Nota preliminare</i>	» 239
ANNA DORE, <i>Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta</i>	» 255
ANDREA BABBI, ALESSANDRA PIERGROSSI, <i>Per una definizione della cronologia relativa e assoluta del Villanoviano veiente e tarquiniese</i>	» 293

FRANCESCA BOITANI, *La ceramica greco-geometrica di Veio*.....p. 319

MARIA ANTONIETTA RIZZO, *Ceramica greca e di tipo greco da Cerveteri*.....» 333

DISCUSSIONE E INTERVENTI: A. Vanzetti, M. David-Elbiali, A. Vanzetti, U. Tecchiati, R.C. de Marinis, A. Vanzetti, M. Pacciarelli, A.M. Bietti Sestieri, R.C. de Marinis, G. Bartoloni, R. Peroni, G. Bartoloni, E. Bianchin Citton, A. Guidi, G. Bartoloni, A. Guidi, R. Peroni e F. Ferranti, P. Von Eles, G. Bagnasco Gianni, F. Delpino, B. d'Agostino, A. Dore, M. Pacciarelli, A. Dore, F. Trucco, A.M. Bietti Sestieri, R.C. de Marinis, A.M. Bietti Sestieri.....» 381

ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

GILDA BARTOLONI, VALENTINO NIZZO, *Lazio protostorico e mondo greco*.....» 409

BRUNO D'AGOSTINO, *Osservazioni sulla cronologia della prima età del ferro nell'Italia meridionale*.....» 437

FRANCESCA FERRANTI, *L'orizzonte tardo-geometrico enotrio alla vigilia delle fondazioni coloniali greche*.....» 441

ETTORE M. DE JULIIS, *La prima età del ferro in Puglia*.....» 453

DISCUSSIONE E INTERVENTI: B. d'Agostino, E. Gusberti, M. Rendeli, M.L. Lazzarini, G. Colonna, M. Pacciarelli, A. Vanzetti, A.M. Bietti Sestieri, G. Bartoloni, A.M. Bietti Sestieri, G. Bartoloni, E.M. De Juliis, B. d'Agostino, C. Iaia, V. Nizzo, E. Gusberti, V. Nizzo, G. Bartoloni, A.M. Bietti Sestieri, E.M. De Juliis.....» 469

MEDITERRANEO

NOTA KOUROU, *Greek imports in Early Iron Age Italy*.....» 497

ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, *Fasi e facies della protostoria recente in Sicilia: dati e problemi interpretativi*.....» 517

ALBERT J. NIJBOER, *La cronologia assoluta dell'età del ferro nel Mediterraneo: dibattito sui metodi e sui risultati*.....» 527

ROALD F. DOCTER, HANS GEORG NIEMEYER, ALBERT J. NIJBOER, HANS VAN DER PLICHT, *Radiocarbon dates of animal bones in the earliest levels of Carthage*.....» 557

MASSIMO BOTTO, *Per una riconsiderazione della cronologia degli inizi della colonizzazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale*.....» 579

DISCUSSIONE E INTERVENTI: N. Kourou, A. Guidi, N. Kourou, A. Guidi, N. Kourou, F. Cordano, C. Giardino, A.M. Bietti Sestieri, R.M. Albanese Procelli, F. Arietti, R.C. de Marinis, G. Colonna, F. Delpino, R. Peroni, A.J. Nijboer, N. Kourou, A.J. Nijboer, N. Kourou, A.J. Nijboer, N. Kourou, A.J. Nijboer, V. Nizzo, L. Nigro, M. Botto.....» 631

DISCUSSIONE GENERALE E CONCLUSIONI

A. Guidi, R.C. de Marinis, C. Giardino, S. Verger, F. Delpino, M. Pacciarelli, R. Peroni e A. Vanzetti p. 651

BRUNO D'AGOSTINO, *Conclusioni*.....» 661

if it was Early Protocorinthian or Middle Protocorinthian accordingly.

Albert Nijboer: Questa è la sequenza Attica e questa è la sequenza Corinzia. La sequenza Protocorinzia comincia nel 710 a. C. Questa linea a 700 a. C. è in corrispondenza con la cronologia europea centrale all'800 a. C.

Per quanto riguarda la domanda di de Marinis sulle datazioni di Cartagine. È peccato che i contesti di queste datazioni non siano pubblicati. Ho tentato di pubblicare questi contesti insieme con Prof. Niemeyer e Prof. Docter, ma non è possibile pubblicare i contesti insieme con le datazioni (however see now on these contexts the paper added at p. 557 ss.). I campioni sono d'ossa troppo grandi. Le ossa analizzate e datate provengono dai resti di un macellaio dalla strada e dalla casa della prima Cartagine.

I do at the moment not care if the bones derive from a primary or secondary deposit. It could very well be that they derive from secondary deposits since they were recovered from foundation layers of the first streets and houses so far excavated at Carthage. Even if the bones dated with the radiocarbon method belong to mixed deposits, the absolute dates still indicate that cattle were butchered at Carthage during the late 9th century BC. Moreover the bones are not associated with indigenous levels on the site of Carthage but with ceramics from all over the Mediterranean. The absolute chronology of the Hamburg team is not based on these radiocarbon dates but on the conventional chronology of the few Late Geometric and other Greek shards found in these earliest levels.

Valentino Nizzo: Mi permetto di entrare in un campo che non è il mio in quanto sollecitato da uno dei passaggi della relazione di Massimo Botto che, nel rispetto dello spirito sotteso a questo convegno, mi sembra stendere un insolito ponte tra Oriente ed Occidente. Mi riferisco all'eclissi solare del 15 giugno del 763 a.C. ("The eponym Canon eclipse": FOTHERINGHAM 1920, p. 105; STEPHENSON 1997), citata da Massimo Botto, la quale, come è noto, costituisce uno dei cardini fondamentali della cronologia vicino orientale in quanto, essendo stata

rigorosamente registrata nella contemporanea "Cronaca Eponima assira", permette di istituire un puntuale collegamento tra il nostro calendario e la sequenza degli eponimi assiri che copre il periodo che va dal 910 al 648 a. C. (GRAYSON 1985, pp. 290 s.). Calcolo generazionale, osservazioni astronomiche e computo delle eclissi furono tra i principali strumenti adoperati dagli storici antichi per la registrazione del tempo e/o l'ufficializzazione più o meno autorevole delle loro sequenze cronologiche. Come Botto ha mostrato relativamente alle fonti letterarie antiche sulla cronologia della colonizzazione fenicia in Occidente, l'utilizzo di tali strumenti di calcolo non fu sempre sorretto da una adeguata coscienza critica ma indulse spesso in ricostruzioni storiche arbitrarie, elaborate a posteriori, in alcuni casi conferendo autorevolezza anche ad eventi mitistorici.

La "preistoria" di Roma ed, in particolare, il racconto mitistorico della vita di Romolo sono significativamente cadenzati dal succedersi di tre eclissi solari che, secondo diversi autori e non senza contraddizioni, ne caratterizzarono il suo concepimento (cfr. ad es. DION. HAL. I, 77, 2 e II, 56, 6; PLUT., *Rom.* 12, 5; PLUT., *De Fortuna Romanorum* 320 B; DIO. CASS. I, 5, 12, *apud* IOANN. ANTIOCH. fr. 32 M), la fondazione della città (cfr. ad es. ENN., *ann.* 77 ss. Vahlen², 72 ss. Skutsch, *apud* CIC. *div.* I, 48; PLUT., *Rom.* 12, 2), e la sua morte (cfr. ad es. DION. HAL. II, 56, 6; LIV. I, 16, 1-2, che non fa riferimento ad una vera e propria eclisse; DIO. CASS, *loc. cit.*; PLUT., *Rom.* 27, 7; PLUT., *De Fortuna Romanorum* 320 C; FLOR. *epit.* I, 1, 17). La ripetuta coincidenza degli eventi determinanti della vita del fondatore con fenomeni quali le eclissi solari, se da un lato sortiva l'effetto di calare tali vicende in una dimensione sovranaturale, dall'altro aveva lo scopo, non troppo recondito, di fornire delle autorevoli credenziali cronologiche alla storia primitiva della città. Cicerone, Plutarco, Censorino, Solino (CIC. *div.* II, 47, 98; PLUT., *Rom.* 12; CENS. 21, 5; SOLIN. I, 14), testimoniano come, nel I sec. a. C., Varrone ed il suo amico e collaboratore L. Tarutius si impegnassero nella determinazione della cronologia di quegli eventi proprio attraverso l'osservazione delle

congiunzioni astrali e del computo delle eclissi fino a determinare la data del concepimento di Romolo (a partire da una eclissi parziale di sole verificatasi il 24 giugno 772 a. C. ed effettivamente non visibile da Roma; cfr. AMPOLO 1993, pp. 302 ss., con bibl.) e quella, ormai canonica, della fondazione della città nel 754/753 a. C. Ma la tradizione sulla/e “eclisse/i” di Romolo, come può documentare anche la testimonianza di Ennio, sembrerebbe effettivamente risalire abbastanza indietro nel tempo ed essere piuttosto radicata nella tradizione annalistica. La nota vicenda del tribuno C. Sulpicius Galus il quale, il giorno prima della battaglia di Pidna, nel 168 a. C., predisse una eclissi di luna puntualmente verificatasi (LIV. XLIV, 37; PLIN. II, 9, 53) e che in età avanzata si occupò presumibilmente anche per iscritto di astronomia (RE IVA, 1, 1931, c. 801, n. 64), dimostra inoltre quale fosse il grado di conoscenze astronomiche dei romani nella prima metà del II sec. a. C., tale da permettere anche predizioni retrospettive. Come sa chi abbia consultato un elenco anche incompleto delle eclissi parziali o totali verificatesi nel passato, l’elaborazione *post eventum* di coincidenze tra determinati eventi storici e determinati fenomeni astrali è un gioco piuttosto semplice in quanto ogni anno risultano documentate in media almeno 2 eclissi. Quello che è più complesso invece, come ha rilevato il Prof. Giardino in precedenza, è la determinazione della visibilità di una eclissi in una specifica località. Ora sembrerebbe che tra le eclissi totali di sole visibili almeno parzialmente da Roma o, più generalmente dall’Italia, figurino, fra poche

altre, appunto quella citata del 15 giugno del 763 a. C. (con una magnitudine del 62,5 % secondo i calcoli del Prof. Aurél Ponori-Thewrewk, direttore del Planetarium di Budapest). Tale anno, una volta preso come punto di riferimento per la determinazione del momento del concepimento di Romolo avrebbe determinato conseguentemente una data intorno al 747/745 a. C. per la fondazione di Roma, circostanza che, come riferiscono diversi autori, avvenne più o meno in coincidenza del 17° anno di età di Romolo (cfr. ad esempio DION. HAL. II, 56, 7: 17°/18° anno di età; PLUT., *Rom.* 29, 7: 16°/17° anno; SOLIN. I, 14: 17°/18° anno; ZONARA 7, 3: 17°/18° anno). La coincidenza, sebbene approssimativa, della data 747/745, ottenuta a partire dall’eclissi del 763 a. C., con quella del 748/747 a. C. proposta dal più antico annalista romano, Fabio Pittore, per la fondazione della città, non sembra del tutto trascurabile. Che tale coincidenza possa rivelare una “riflessione” sul rapporto cronologia/computo delle eclissi fin dalle radici dell’annalistica romana, alla fine del III sec. a. C., credo possa essere uno spunto sul quale riflettere. Quello che in questa sede mi premeva più sommariamente evidenziare consiste nel potenziale e curioso parallelismo che può essere istituito tra due regioni opposte del Mediterraneo a partire proprio dall’eclissi del 763 a. C. la quale potrebbe rappresentare, sul piano della “critica storica” ma non su quello della “storia” effettiva trattandosi nel caso di Roma di eventi pseudo-storici, un ponte insospettato tra la cronologia assira ad Oriente e quella romana ad Occidente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AMPOLO 1993: C. AMPOLO, *Introduzione, commento e traduzione a “La vita di Romolo”*, in PLUTARCO, *Le vite di Teseo e di Romolo*, Milano².
 FOTHERINGHAM 1920: J.K. FOTHERINGHAM, *A Solution of Ancient Eclipses of the Sun*, in *Monthly Notices of the Royal Astronomical Society*, 81, pp. 104-126.
 GRAYSON 1985: A.K. GRAYSON, *L’Assiria: da Ashur-*

dan II ad Ashur-nirari V (934-745 a.C.), in AA.VV., *La preistoria dei Balcani e l’Età del Ferro in Medio Oriente (Cambridge Ancient History, vol. III, p. I, Cambridge 1982)*, Milano, pp. 283-328.

STEPHENSON 1997: F.R. STEPHENSON, *Historical eclipses and Earth’s rotation*, Cambridge.

Lorenzo Nigro: Come archeologo orientalista che ha scavato in Palestina, sono molto consolato

dal fatto che si guardi ancora all’Oriente come ad una sorgente di luce, anche per merito di Massimo